

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 12

La ricostruzione degli avvenimenti pasquali

La perfetta concordia dei sinottici con Gv e con tutti i dati biblici

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Gli esegeti si sono dati molto da fare per cercare di ricostruire gli avvenimenti relativi all'ultima Pasqua di Yeshùa. Diversi di loro pensano che gli evangelisti abbiano fatto confusione nel ricordare l'esatta sequenza degli eventi. Quelli più scettici arrivano a dire che i racconti siano puramente leggendarî, senza alcuna base storica. Così la pensava, ad esempio, il teologo tedesco Rudolf Karl Bultmann.

Ora, se si trattasse di invenzione, dovremmo avere almeno un racconto uniforme. La storia inventata dal fiorentino Carlo Lorenzini detto Collodi, che egli ha scritto nel suo romanzo per ragazzi (che è un successo mondiale) *Le avventure di Pinocchio*, può essere raccontata con sfumature diverse, ma Pinocchio rimane una marionetta uscita dalle mani di un falegname e le sue vicende sono quelle e in quella sequenza. Quanto al ricordare male, apparirebbe oltremodo strano che gli evangelisti o i testimoni da loro interpellati non rammentassero bene il tragico avvenimento che sconvolse la loro vita.

Comunque, ecco i testi (tradotti!) in cui appaiono quelle che sembrano incongruenze:

Mr	"Il primo giorno degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?»". – 14:12.	Preparativi per la cena pasquale
Mt	"Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?»". – 26:17.	
Lc	"Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: «Andate a prepararci la cena pasquale, affinché la mangiamo»". – 22;7,8.	
Gv	"Or prima della festa di Pasqua ... Durante la cena". – 13:1,2.	Ultima cena

È il caso, prima di esaminare i testi, di rammentare l'esatta sequenza stabilita dalla Bibbia per il periodo pasquale in *Es* 12:17-20; *Lv* 23:6-8.

Eccone il calendario:

Mese di <i>nissàn</i> (nostro marzo-aprile)								
13	14	15	16	17	18	19	20	21
Giorno feriale	Giorno feriale, detto Preparazione. Immolazione dell'agnello pasquale e ripulimento da ogni lievito	Cena pasquale (di notte); sabato solenne *						Sabato solenne *
		1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno
		Festa dei Pani Azzimi						

* Giorno considerato un sabato solenne (di completo riposo) indipendente dal giorno della settimana.

Stando alle *traduzioni*, avremmo che “il primo giorno degli Azzimi” (*Mr*, *Mt*) gli apostoli fanno i preparativi per la cena pasquale; siccome “il primo giorno degli Azzimi” cade il 15 di *nissàn*, sabato solenne di completo riposo, stando alla traduzione avremmo che non solo gli apostoli trasgredirebbero la *Toràh* ma lo farebbero pure fuori tempo, perché i preparativi dovevano essere effettuali il 14, che è chiamato appunto “giorno della Preparazione”.

In *Lc* 23:54 è detto, **dopo che Yeshùà era già morto**: “Era il giorno della Preparazione e si appressava la luce serale del sabato” (*TNM*), ovvero del sabato solenne del 15 di *nissàn*. Ma, stando a *Lc*, “venne *il* [articolo presente nel testo greco] giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua” e Yeshùà, in quel giorno chiede ai discepoli di predisporre per la cena pasquale. A complicare il tutto c'è *Gv* che afferma che l'ultima cena avvenne “*prima* della festa di Pasqua”.

Iniziamo con lo stabilire la traduzione corretta:

<i>Mr</i>	“Τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ [tè <i>pròte emèra</i>] degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?»”. – 14:12.
<i>Mt</i>	“Τῇ δὲ πρώτῃ [tè <i>dè pròte</i>] degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo la Pasqua?»”. – 26:17.
“Πρῶτος [<i>protos</i>] è usato a volte dove ci aspetteremmo di trovare πρότερος [<i>pròteros</i>]” (<i>A Greek-English Lexicon</i> , di H. Liddell e R. Scott (pag. 1535, colonna 1). Tradurre il termine greco πρώτος (<i>pròtos</i>) seguito da un genitivo (come nel nostro caso) con “prima di ” concorda col significato e con la traduzione di una costruzione simile in <i>Gv</i> 1:15,30: “Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era <i>prima di me</i> [greco πρώτός μου (<i>pròtòs mu</i>)]. [...] egli era <i>prima di me</i> [greco πρώτός μου (<i>pròtòs mu</i>)]”. Quindi: “Il giorno prima degli Azzimi, nel quale si immolava la Pasqua”.	
→ “Il giorno prima degli Azzimi, nel quale si immolava la Pasqua”.	
<i>Lc</i>	“Venne il giorno [ἡ ἡμέρᾳ (e <i>emèra</i>)] degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: «Andate a prepararci la cena pasquale, affinché la mangiamo». – 22:7,8.
→ Dichiarazione <i>generica</i> , come dire: “venne il giorno (tempo) dei romani”.	
<i>Gv</i>	“Or prima della festa di Pasqua ... Durante la cena”. – 13:1,2.
→ Senza ombra di dubbio, l'ultima cena avvenne “ prima della festa di Pasqua ”.	

Abbiamo dunque che il giorno 13 di *nissàn* ovvero “il giorno **prima** degli Azzimi [che iniziano il 15], nel quale si immolava la Pasqua [cioè il 14]”, Yeshùà chiede di predisporre per la cena pasquale. Siamo quindi al giorno 13.

Ora si noti Lc 22:1: “La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava”. Luca qui afferma un modo comune a quel tempo di definire quel periodo festivo: “La festa degli Azzimi, **detta** la Pasqua”. I due termini erano usati in modo quasi intercambiabile: la Pasqua era gli Azzimi e gli Azzimi erano la Pasqua. Questo è comprensibile, dato che le due feste erano praticamente attaccate e finirono con l’essere considerate un tutt’uno. Nel pomeriggio del 14 *nissàn* era scannato e preparato l’agnello pasquale e quella sera, dopo il tramonto (quindi all’inizio del 15) veniva mangiata la Pasqua e iniziavano i sette giorni degli azzimi che si concludevano alla fine del 21. Il 15 e il 21 *nissàn* erano giorni festivi, “sabati” nel senso di giorni solenni di completo riposo. Se si comprende questo modo di esprimersi è dunque chiaro ciò che i sinottici e Giovanni dicono. Trasposto nel *nostro* modo di esprimerci, essi stanno dicendo:

<i>Mt</i>	Il giorno prima del periodo degli azzimi
<i>Mr</i>	Il giorno prima del periodo degli azzimi, quello in cui era sacrificata la Pasqua
<i>Lc</i>	Venne il tempo degli azzimi, in cui si sacrificava la Pasqua
<i>Gv</i>	Prima delle festività pasquali

Pasqua e Festa degli Azzimi erano dunque un periodo di otto giorni: sette degli azzimi (dal 15 al 21), in cui il primo giorno (il 15, di notte) si consumava la Pasqua; un giorno, prima dei sette (il 14), che era giorno di *preparazione*, in cui l’agnello pasquale era immolato.

“Il giorno prima degli azzimi” è dunque il giorno precedente questo intero periodo della “festa degli azzimi, detta Pasqua”. Si tratta del giorno 13 *nissàn*. Il 14 era infatti la preparazione: sebbene non fosse un giorno festivo, era pur sempre il giorno in cui l’agnello era immolato; il giorno in cui ci si preparava, tanto che i giudei non vollero contaminarsi entrando nella casa di un pagano: “Da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua”. - Gv 18:28.

Dopo questa attenta e scrupolosa analisi, si può riassumere così il calendario di quei giorni:

13 <i>nissàn</i>	“Il giorno prima” che inizi il periodo delle festività, comprendente il “giorno della preparazione” in cui era tolto il lievito e immolato l’agnello pasquale, Yeshù manda i discepoli a preparare il luogo per la Pasqua.
14 <i>nissàn</i>	All’inizio del 14, dopo il tramonto del 13, Yeshù consuma la sua ultima cena con gli apostoli.
	Durante la notte Yeshù è arrestato.
	Durante la mattinata seguente prosegue l’incriminazione e il processo di Yeshù. È il “giorno della preparazione”, quello precedente il “grande <i>sabato</i> ” o primo giorno degli azzimi. I giudei devono ancora mangiare la Pasqua.
15 <i>nissàn</i>	Nel pomeriggio, verso le 15, quando il primo agnello pasquale è immolato nel tempio di Gerusalemme, Yeshù spira.
	Primo giorno degli azzimi. La notte, dopo il tramonto del 14, viene consumata la Pasqua.

All'inizio del 14 di *nissàn* e cioè il giorno *prima* della cena di Pasqua (che avveniva il 15), ci fu l'ultima cena, una cena d'addio. Yeshùà aveva detto ai discepoli: "Andate a prepararci *la cena pasquale*, affinché la mangiamo" (Lc 22:8; Yeshùà fu un osservante scrupoloso della *Toràh* fino alla fine). Ma quella Pasqua lui non poté mangiarla. Durante la sua ultima cena Yeshùà, infatti, commentò: "Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire" (Lc 22:15). Il suo vivo desiderio rimase però un desiderio. Yeshùà quell'anno non poté mangiare quella Pasqua. Perché, quell'anno, era **lui** la Pasqua; lui, il consacrato, "Cristo, nostra Pasqua". - *1Cor 5:7, CEI*.

Ecco quindi l'esatta ricostruzione degli avvenimenti pasquali:

Mese di <i>nissàn</i>	
14 - Giorno della Preparazione	15 - 1° giorno della Festa dei Pani Azzimi
Sera iniziale °: ultima cena. Durante il dì seguente: ripulimento da ogni lievito. Pomeriggio: immolazione dell'agnello pasquale e morte di Yeshùà.	Sabato solenne * Cena pasquale (di notte)

° Il giorno biblico inizia con la prima oscurità dopo il tramonto del sole.

* Giorno considerato un sabato solenne (di completo riposo) indipendente dal giorno della settimana.

È perfino possibile conoscere i giorni esatti della settimana facendo un calcolo a ritroso. Sappiamo infatti che "il primo giorno della settimana, al mattino profondo, [le donne] vennero al sepolcro portando gli aromi che avevano preparato" (Lc 24:1). Siamo alla domenica mattina, perché la settimana biblica termina al sabato (settimo giorno), per cui il primo giorno corrisponde alla nostra domenica. Quando le donne però arrivarono al sepolcro, "trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro" (Lc 24:2): Yeshùà era **già** stato risuscitato. Riguardo agli "aromi che avevano preparato", in *Mr 16:1* è detto: "Passato il sabato, Maria Maddalena e Maria Giacomo e Salome comprarono aromi per venire a ungerlo" e in *Lc 23:56* è detto che le donne "prepararono aromi e profumi. E il sabato si riposarono, secondo il comandamento". Siamo quindi in presenza di due sabati. Yeshùà su sepolto il 14 di *nissàn* poco prima del tramonto; il giorno dopo era il 15, 1° giorno della Festa dei Pani Azzimi, sabato solenne (chiamato sabato indipendentemente dal giorno settimanale in cui cadeva). Fu il giorno dopo questo sabato solenne che, "passato il sabato, Maria Maddalena e Maria Giacomo e Salome comprarono aromi" (*Mr 16:1*) e li prepararono; poi, "il sabato si riposarono, secondo il comandamento" (*Lc 23:56*). Questo secondo sabato è il sabato settimanale, dopo il quale, la domenica mattina, andarono alla tomba trovandola vuota. In *Mt 28:1* troviamo la conferma che trascorsero due sabati. Il testo greco originale dice infatti: Ὁψὲ δὲ σαββάτων (*opsè de sabbàton*), "dopo poi sabati"; σαββάτων (*sabbàton*) è un *plurale*:

sabati. Tutto è chiaro: “dopo i sabati” ovvero dopo il ‘sabato’ del 15 *nissàn* e dopo il sabato settimanale del 17 *nissàn*.

Mese di <i>nissàn</i>				
14 - Preparazione	15 - 1° giorno Azzimi	16	17	18
Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
Ultima cena Morte di Yeshùà	Sabato solenne Cena pasquale	Acquisto e preparazione degli aromi	Sabato settimanale; le donne si riposano	Le donne al sepolcro: la tomba è vuota
Yeshùà è sepolto →	1° giorno nel sepolcro	2° giorno nel sepolcro	3° giorno nel sepolcro ←	Yeshùà viene risuscitato
“Come Giona ..., così il Figlio dell'uomo starà nel cuore della terra tre giorni e tre notti ”. – Mt 12:39,40.				